Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 24 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 254.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN LIBRO D' OCCASIONE
per le elezioni amministrative.

Poichè interessa che le *riforme della legge comunale e provinciale* siano rettamente interpretate; e che nelle elezioni si proceda con la massima regolarità, additiamo a tutti una guida sicura ed autorevole.

Sino dal 12 ottobre noi abbiamo annunciata questa guida, in un'opera dell'avvocato Augusto Santini di Roma, [illegible] per altre utili pubblicazioni [illegible] che [illegible] intitolata: *Codice* [illegible] *amministrazione Comunale e* [illegible] *per le elezioni* [illegible]

[illegible] dell'Opera è [illegible] e [illegible] lo abbiamo ricevuto [illegible] la lettura e lo studio di [illegible] meno il [illegible] consultarlo su casi cont[illegible], sarà utile [illegible] presente periodo [illegible] elettorale.

Questo volume di [illegible] quattrocento pagine costa lire cinque: tutta l'Opera, [illegible] mille pagine lire 10. Per averla basta scrivere all'Autore in Roma, Palazzo Torlonia numero 5.

Noi la raccomandiamo ai nostri *uomini pubblici*, e la raccomanderemo ai signori Sindaci, perchè sarà bene che ogni municipio del Friuli posseda un esemplare di questo lavoro dell'avv. Santini, che potrebbe dirsi *Codice municipale*.

E quindi ad invogliare parecchi ad acquistarla, vogliamo darne un saggio riproducendo la bella e dotta Prefazione dell'Autore. G.

Qualunque sia il regime politico, i comuni debbono proteggere, compiere, soddisfare interessi, diritti, doveri, bisogni, che non cangiano di natura col cangiar di governo, e che sono identici sotto le Repubbliche come sotto le Monarchie. Ma non può esistere vera libertà comunale dove non regna la libertà politica.

Se sotto il regime di governi assoluti i comuni hanno goduto e godono (in Russia) d'una notevole libertà, questa non può essere proficua, quando è frutto di concessioni revocabili a beneplacito di un dispotico potere.

Al contrario quando il regime politico è basato sulla volontà del popolo, come nelle monarchie costituzionali, come l'Italia, vogliono dimostrare d'essere informate ad istituzioni democratiche, debbono ricordarsi della loro origine e della loro emanazione dalla sovranità nazionale.

Il suffragio universale e l'autonomia dei comuni sono connaturali a un governo popolare, il cui scopo supremo deve essere quello di fondare la libertà; sarebbe contradditorio che i poteri e gli uffici emanati dal popolo servissero ad opprimerlo precisamente in quelle associazioni municipali cui specialmente in Italia i cittadini sono profondamente uniti non solamente da comunanza di interessi e da affetti imperituri, ma anche da nobili ricordi e da gloriose tradizioni della storia romana e medievale.

« Legami vi debbono essere fra il Comune e lo Stato, ma naturali e logici rapporti non debbono impedire l'esercizio delle libertà dei comuni, ai quali devono essere date garanzie contro gli eccessi di potere e gli abusi delle autorità governative.

« L'amministrazione locale dev'essere un mezzo di governo fra le mani della nazione, non un mezzo di dominazione posta fra le mani del potere.

« Allorchè si parla di decentramento, non si tratta di conferire dei nuovi diritti, ma discernere ed assegnare allo Stato, ai comuni, ai cittadini quelli che loro appartengono.

« Meditando gli studi degli uomini politici e dei legislatori democratici, e le aspirazioni dei popoli liberi, ecco il quadro politico e sociale, che ci si presenta e che desideriamo divenga realtà nelle leggi, e nelle opere: — Un popolo d'uomini liberi, eguali fra loro, uniti in un pensiero fraterno, incatenati dai soli legami del sentimento patriottico; una riunione di borghi, di villaggi, di città, piccole o grandi, libere anch'esse, agglomerazioni di famiglie unite da legami di tradizioni o da circostanze fortuite, immagine della società in formazione, accondanti la loro vita ai loro bisogni, ai loro interessi; e questa universalità di cittadini e di libere città governate dal volere dei cittadini aventi per regola il consenso di tutti, e per guida la ragione e la giustizia.

« Ma questo ideale non è ancora raggiunto, e molti sforzi saranno ancora necessari perchè questo concetto legislativo, che non è una chimera, divenga realtà nel Paese che nei tempi antichi ha saputo con vera sapienza insegnare agli altri popoli l'ordinamento delle libertà politiche e comunali.

L'on. Lanza, presidente dei ministri, presentò nel 1871 un disegno di legge nel quale affermava che coll' elettività del sindaco e del presidente della deputazione provinciale si poneva sulla vera base la invocata autonomia dei comuni.

« E nel 4 settembre 1868 l'on. Crispi scriveva nel giornale *La Riforma* una lettera, riprodotta in un suo opuscolo del 1876 (1), nella quale propugnava le seguenti nobili idee:

« Il ministero dà il capo alla provincia, e si riserba la scelta di quello del comune. È effetto di diffidenza? È un atto di paura? Sono l'una e l'altra cosa. Provincia e comune sono amministrati da un funzionario dello Stato, perchè il Governo sospetta l'azione di quelle associazioni, e seguendo *le abitudini del dispotismo* vuole avere una ingerenza in tutto ciò che fanno comune e provincia. »

« Prefetto e sindaco dovendo soddisfare alle esigenze delle popolazioni alla cui amministrazione vien loro affidata, e dovendo obbedire al ministro *che li comanda*, nell'esercizio del doppio ufficio spesso sono in conflitto con sè stessi. E' impossibile servire due padroni in una volta, e non mancare ai proprii doveri con l'uno o coll'altro. Ne viene per conseguenza che vi devono essere degl'interessi sacrificati. »

« Una delle condizioni del regime di libertà è la separazione delle pubbliche funzioni. L'abbiamo chiesta tra il potere legislativo e l'esecutivo; bisogna anche chiederla nell'amministrazione civile. »

« Alla provincia e al comune dovranno essere sovrapposti ufficiali eletti dagli amministrati. Il Prefetto, finchè sarà necessario che vi sia, dovrà essere il mandatario del ministro in tutte quelle attribuzioni che si riferiscono agl'interessi generali *e non deve mischiarsi nelle faccende del comune e della provincia.* »

« E concludendo l'on. Crispi: « La rivoluzione di luglio aveva promesso alla Francia la monarchia nello Stato e la repubblica nel comune. Noi potremmo accettare questa formula, attuarla da senno, e l'Italia non avrebbe a lagnarsene. »

« Orbene la riforma proposta dallo stesso Crispi come ministro dell'interno sanzionata con la legge 30 dicembre 1888 non è certamente informata a questi giusti principii predicati ventun anni fa da lui deputato; e ciò massime per colpa di anormali condizioni parlamentari, che hanno finora posto ostacolo alle vere aspirazioni del paese.

« Invero il prefetto si deve tuttora immischiare oltre misura e oltre la necessaria vigilanza, nelle faccende dei comuni, ed il sindaco seguita ad essere, specialmente nella maggior parte di quelli ove non è elettivo, il servo di due padroni.

« La legge del 30 dicembre 1888 coordinata con quella del 20 marzo 1865 ha formato il testo unico del 10 febbraio 1889. Essa ha portato una seria riforma all'elettorato e al procedimento elettorale e qualche rigorosa innovazione nelle deliberazioni di mutui, o di spese che vincolano il bilancio per un notevole periodo di tempo, e nel controllo dell'amministrazione. La legge ha reso elettivo il sindaco nei maggiori comuni, ha aumentato le incompatibilità amministrative, ha cercato di rendere meno inefficace la responsabilità degli amministratori, ha resuscitato il principio dell'azione popolare, ha istituito come autorità tutoria invece alla deputazione provinciale una Giunta amministrativa composta di elementi elettivi e governativi, e presieduta dal prefetto.

« Le attribuzioni della Giunta amministrativa pongono una restrizione alla naturale libertà dei comuni, ai locali interessi, e non rispondono all'origine, alle tradizioni, ai fini e ai diritti delle associazioni municipali.

« Essendo fissato un massimo di sovrimposta e di ammontare del bilancio, che non si può oltrepassare senza l'approvazione del Parlamento, si sarebbe potuto almeno in quei ristretti confini lasciare ai comuni ed alle provincie una relativa libertà.

« Ma il limite è raggiunto quasi dappertutto, miserrima è la condizione di molti comuni, come disse l'on. Crispi alla Camera, le spese obbligatorie sono doverose, le facoltative non possono farsi se si supera quel limite, o se non sono approvate dall'autorità tutoria, e allora in che consiste la libertà e l'autonomia dei comuni d'Italia?

« Il solo limite da porsi alla eccessiva libertà dei comuni dovrebbe esser quello di sottoporre le spese, i prestiti, e la autorizzazione di tasse straordinarie a disposizioni legislative che abbiano per effetto d'impedirne gli eccessi e l'esagerazione.

« L'ingerenza vera dovrebbe essere un provvedimento eccezionale e momentaneo nei comuni, che violano sistematicamente la legge, e dilapidano il pubblico patrimonio.

« Del resto la riforma del 30 dicembre 1888 ha lasciato in vigore molte antinomie; essa contiene notevoli lacune, e anche quando ha creduto modificare, non ha liberato la legge da quelle disposizioni ambigue e difettose che formano la disperazione degli interpreti e di coloro che devono applicarla.

« Il legislatore nel riformare la legge precedente avrebbe dovuto occuparsi e tener conto di quella contradditoria giurisprudenza amministrativa o ministeriale, la quale ferisce il principio della uguaglianza, costituisce un comodo repertorio per sostenere tutte le opinioni secondo le persone, gl'interessi momentanei o le convinzioni personali di chi trovasi al potere.

« Nel nostro lavoro, ispirati sempre a quella indipendenza e imparzialità che devono guidare un libero scrittore, crediamo di aver giustificato le lodi e le critiche con serene e logiche argomentazioni.

« Alla legge comunale, al regolamento, e ai decreti contenenti disposizioni transitorie in esecuzione di essa, abbiamo aggiunto con note e spiegazioni le leggi che si riferiscono alle attribuzioni dei comuni e delle provincie, ed abbiamo accompagnato ciascun articolo del testo unico con le osservazioni che debbono chiarirne il significato giuridico, con le ragioni della legge, e all'occorenza con le discussioni parlamentari, che rivelano il pensiero e la volontà del legislatore.

« Saremo lieti se il nostro lavoro, oltre essere utile nella pratica, contribuirà ad affrettare il momento d'una nuova e completa legislazione municipale che sostituisca l'idea del diritto, della giustizia, e della vera autonomia al sistema dell'arbitrio, della contraddizione, e della dannosa ingerenza della autorità governativa.

« Rigenerate da questi criteri, le amministrazioni municipali e provinciali potranno riacquistare quel credito, quel potere, e quello spirito di libertà che sono indispensabili al loro prospero sviluppo, al loro immancabile progresso. »

(1) Doveri del Gabinetto 25 marzo — Considerazioni di Francesco Crispi — Stabilimento tipografico italiano — Roma (pag. 18, 19 e 21).

L'inchiesta sull'emigrazione

Le cause dell'esodo — Le condizioni degli emigranti — Il bilancio dell'emigrazione — Le agenzie e le loro gesta.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha compiute testè, per mezzo della Direzione di statistica, una minuta inchiesta sulle « Cause dell'emigrazione avvenuta nei singoli Comuni durante l'anno 1888. »

I risultati di tali indagini sono raccolti nel volume *or ora* pubblicato per cura del citato Ministero.

L'inchiesta comprendeva parecchi quesiti diramati dal *Governo* ai prefetti e per mezzo di questi ai Sindaci dei comuni del Regno.

Oltre alle cause principali che determinarono l'emigrazione dal Comune si volle sapere in quali condizioni emigrano i nostri contadini, dove si dirigono principalmente, in quali paesi hanno trovato da collocarsi, e infine quanti ritornarono in patria con migliorata fortuna.

Le risposte a tutti questi quesiti sono molto interessanti, dandoci quasi la fisiologia economica e sociale delle località o distretti da cui in questi ultimi anni maggiore fu l'esodo degli emigranti.

Bene osserva la *Tribuna* che leggendo le risposte al quesito: « Quali si presume siano state le cause principali che determinarono la emigrazione? » pare addirittura di vivere in Irlanda, od assistere ad un'inchiesta orlandese, tanti sono i Comuni che hanno risposto: *miseria, miseria, miseria!* per dinotare la causa che spinge tante migliaia d'infelici a lasciare annualmente il paese nativo per darsi in braccio all'ignoto.

Altrove è la mancanza di lavoro (altro sinonimo di miseria), i cattivi raccolti, le tasse eccessive, la crisi agraria e in alcuni infine, il desiderio di miglior fortuna.

Una gran parte emigrano senza un soldo in tasca, provveduti solo di qualche cencio di vestito e del biglietto di passaggio, dato loro gratuitamente dagli agenti di emigrazione.

Non mancano però anche coloro che hanno venduto il piccolo campo, la casetta, il bestiame, le masserizie per provvedersi il denaro necessario al viaggio.

La maggior parte dei nostri emigranti risulta diretta all'Argentina, negli Stati Uniti e nel Brasile, dove essi hanno potuto anche trovare da collocarsi più vantaggiosamente.

E per quanto non manchino le tristi esperienze, tuttavia, presa nel suo assieme, la nostra emigrazione ha generalmente migliorate le proprie condizioni all'estero.

E non piccolo è il numero di coloro che, accumulata una non lieve somma di risparmi, che qua in Italia *era follia sperare*, riedono giulivi al paese natio, dove si acquistano poderi e case e dove amano godersi e finire in pace i giorni della loro vecchiaia.

L'inchiesta governativa non ci dice quali condizioni si facciano agli emigranti d'oltre mare, ove essi si recano (nè questo poteva dircelo veramente, trattandosi di ricerche all'estero e non all'interno, ma ce lo dirà invece una inchiesta intrapresa dalla nostra Società geografica, e che si pubblicherà, se non erriamo, fra poche settimane), ma ci lascia travedere come il numero di coloro che asportano con sè dei capitali anche piccoli, è maggiore assai di quelli privi affatto di capitale; il che può servire eccellentemente allo scopo, come alcuni vorrebbero, di conoscere approssimativamente la ricchezza che si sottrae annualmente al nostro paese dal crescente esodo della sua emigrazione, che anche nell'anno 1838 è ascesa tra *propria e temporanea* all'ingente cifra di 290.736 individui contro 215,665 nel 1887 e 167,829 nel 1886.

In Germania, dal Wagner e da altri cronisti si è potuto calcolare la media del valore che ogni emigrante porta con sè e quindi sottrae alla propria nazione, abbandonandola per stabilirsi altrove. Va senza dire che questa sottrazione è enorme anno per anno, colla differenza che in Germania, in Inghilterra e altrove è compensata dal ritorno di quel valore sotto forma di interessi commerciali per la madre patria, mentre per l'Italia, che anche oggi occupa il sesto posto nei suoi scambi colla Repubblica argentina, dove pur vanta il maggior numero (mezzo milione) di italiani, il bilancio dell'emigrazione si chiude per ora in perdita come quello delle sue finanze.

Un altro lato molto importante di questa inchiesta si riferisce ai quesiti 7 e 8 in cui si domanda ai Sindaci se esistano Agenzie di emigrazione nel loro rispettivi Comuni, e quali mezzi di eccitamento furono adoperati per persuadere gli abitanti ad emigrare.

E qui si narrano cose da raccapricciare sul conto di certi agenti di emigrazione, veri trafficanti di carne umana, di cui questa inchiesta ha il gran merito di rivelarci per la prima volta i rispettivi nomi in un colle loro residenze e le loro geste famigerate.

Il miglior mezzo — checchè si dica — di giovare alla nostra emigrazione,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

VII.

[illegible] anni dopo, Giuliano Degligny [illegible]barcava di nuovo a Melbourne sur [illegible] vascello che doveva ricondurlo in [Eu]ropa.

Durante la traversata, gli occorse [un'a]vventura piccante.

[V']era a bordo, una giovane inglese [di] sedici anni. Giuliano la contemplava [spe]sso, rapito in estasi davanti quella [bel]lezza celestiale. La giovane usciva [allo]ra dall'infanzia, come un fiore sel[va]ggio sbocciante dalla siepe, rorido e [lu]minoso dalla rugiada. Ella andava e [veni]va per tutto il naviglio, col passo [un] po' cadenzato che è ordinario alle [don]ne del suo paese e che, per le ra[ga]zze, è pieno di attrattiva e di grazia. [S]educente il suo volto e la sua veste [bi]anca comparivano ogni momento fra [le] rudi figure e le scure vesti dei ma[rin]ai: non la si vedeva che lei.

Suo padre fumava silenzioso tutto il [gi]orno, e non si poteva rimproverargli [di] mostrarsi fiero e geloso del tesoro [ch]e il cielo avevagli donato, poichè egli [no]n si dava neppur la pena di guardare la sua figliuola. Una volta, però, che la vide discorrere con Giuliano, forte se ne maravigliò, e fatto chiamare l'ufficiale in prima, gli domandò chi fosse quel francese.

L'ufficiale risposegli, ch'era un gentiluomo, arricchitosi in Australia cogli affari, e che ritornava allora in Europa.

L'inglese restò pienamente soddisfatto della risposta: ricco e gentiluomo egli non domandava nulla di più.

La giovane miss aveva nome Ofelia. Nelle lunghe notti, Giuliano ed Ofelia passeggiavano insieme sul ponte della nave, sotto quel bel cielo tropicale iridato di fiamme vive.

Mille cose nuove per lei stessa e talvolta imbarazzanti anche per Giuliano uscivano allora dalle labbra di Ofelia. Ben vedeva egli, dalla vivacità del suo linguaggio, qual sarebbe la vivacità del suo cuore. Spesso con lui si lagnava della proverbiale freddezza de' suoi compatrioti, e l'assicurava ch'ella non era punto fatta com'essi.

Una sera, guardando suo padre e gli altri passeggeri inglesi, seduti in cerchio, impassibili, muti, ella si appoggiò al braccio di Giuliano e gli disse candidamente:

— Vi amo, voi, perchè siete *vivo*: quei là, non sono che automi..

Egli cercò di volgere in ischerzo una confessione così singolare; e le disse ridendo che stava per varcar la trentina ed era troppo vecchio perchè ella lo amasse.

Ofelia sembrò riflettere.

— No — rispose. — Avete l'età degli uomini.

Da quel dì, Giuliano si ritirò più di frequente nella sua cabina.

Bentosto si fecero sentire le brume ghiacciate che avviluppano il nostro vecchio mondo, e il ponte della nave tornò deserto. Giuliano più non incontrava miss Ofelia che a tavola.

Quando sbarcarono a Southampton andò peraltro a salutarla.

La bella miss non lasciò intravedere alcun rancore, alcuna dispiacenza, e com'egli ebbe detto l'addio, ella lo vide allontanarsi con uno sguardo freddo e tranquillo; il suo cuore non lo era meno. Ofelia era ben sicura di trovare altrove quell'amore che per un istante forse aveva presso di lui cercato.

— Ed io — diceva Giuliano fra sè stesso — io, ritroverò almeno un ricordo in scambio dell'amore da me fedelmente serbato?

Perchè sei anni erano trascorsi: sei anni!... Molte volte era bastato un periodo assai più breve per sconvolgere il mondo: figurarsi poi, per popolare o spopolar un cuore!...

Dopo essersi imbarcato a Southampton, Giuliano Degligny sbarcò all'Havre. Cadeva la notte. Le campane della città suonavano con rintocchi lenti, malinconici, e la voce loro somigliava ad un gemito elevantesi al cielo da ogni punto di questa valle di lacrime, e gli fu risposto che quello era il giorno dei morti...

Vi è una fatalità, per certuni, che sempre li perseguita; così per Giuliano era quella d'incontrar sempre e poi sempre delle imagini di morte sul cammino della felicità!

Si fermò un istante, sulla via, pensando a Lucy, al piccolo cimitero dove l'aveva incontrata, al viale de' tigli, al pergolato, al caprifoglio fiorito... Tutto ciò più non esisteva, senza dubbio! La morte aveva reclamato quest'ultimo lembo d'una terra che *apparteneva* a lei, quel dolce nido aveva ceduto il posto alle tombe; e se la signora d'Esperilles aveva un amore novello,... oh! questa seconda passione doveva essere nata durante un ballo, Non capita due volte nella vita che un amore cominci al camposanto!

Giuliano Degligny non volle perdere un minuto di tempo. Prese il primo treno che si dirigeva verso Parigi. Quando fu seduto nella carrozza, tirò fuori un frammento di giornale e lo dispiegò. Un raggio di speranza illuminò il suo volto. Quel giornale aveva tre anni di data, ma vi si leggevano queste parole:

« Venti lire di mancia a chi porterà un anello in filigrana d'argento... »

(Continua.)

la quale non va impedita, ma solo illuminata e protetta, si è quello di studiarne il fenomeno nelle sue manifestazioni più importanti, affine di renderci un esatto conto delle cause che l'alimentano, e di metterci in grado di adottare quei provvedimenti che meglio valgano a rendere gli effetti della nostra emigrazione meno dolorosi.

Con questa e l'altra inchiesta testè compiuta dalla nostra Direzione di statistica sulle *Condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni*, il nostro paese possiede un prezioso materiale statistico per giudicare dello stato sociale delle sue popolazioni, specie dei Comuni rurali, dove l'emigrazione ha i suoi focolari e dove i risultati delle due menzionate inchieste dovrebbero dare seriamente a pensare a quanti in Italia si occupano di questioni sociali.

VENTINOVE PRINCIPI
alle feste di Atene.

Se la morte del re del Portogallo recò qualche cambiamento alle feste che s'era progettato di dare a Monza, il programma delle feste di Atene resta immutato.

L'accoglienza che la popolazione farà all'imperatore Guglielmo non sarà forse calorosa; ma è certo che la Corte farà del suo meglio per ricevere degnamente i ventinove principi e principesse che vanno ad assistere al matrimonio del futuro re della Grecia. Egli è certo che dal punto di vista politico è più interessante di sapere se è vero che il conte Erberto Bismarck avrà la prevalenza sugli ambasciatori, di quello che conoscere il numero esatto delle vesti che porta seco la principessa Sofia. Ma non è meno vero che sono le vesti quelle che sopratutto interessano i Greci. Gli Ateniesi non istanno più nella pelle dalla gioia all'idea di vedere tante principesse in una sol volta. Che interessa a loro che il principe di Galles e lo czarevich partano il giorno dopo il matrimonio, l'uno per Costantinopoli, l'altro per Alessandria d'Egitto! La principessa Sofia conduce il suo cavallo da sella, essa ha fatto spedire i mobili del suo appartamento di fanciulla: ecco l'importante.

Quello che vi ha di curioso, sono gli sforzi che devono fare in Atene per ricevere, con le forme militari, il soldatesco imperatore germanico. Si è dovuto rinunciare all'idea di offrirgli una rivista che avrebbe interamente demolito l'organizzazione militare del regno. Dovettero accontentarsi di riunire 3500 uomini che faranno ala all'entrata del sovrano. Ma vi furono altre difficoltà ancora: si dovette trovare il numero d'ufficiali occorrente per fare il servizio d'onore presso ai principi e alle principesse. Si fecero venire in Atene tutti gli ufficiali inferiori dell'esercito greco e in questo modo si potè raccogliere il numero necessario d'aiutanti di campo. Non mancheranno le feste di tutti i generi; vi sarà un gran ballo all'Ambasciata d'Inghilterra, vi sarà un ballo a Corte e si daranno delle rappresentazioni dei classici greci. I *Persiani* d'Eschilo e il *Filottete* di Sofocle fanno parte del programma.

Nè si creda, innanzi tutto, che queste rappresentazioni si facciano per amore del greco. Oh, no! Il principe ereditario di Saxen-Meiningen, zio della sposa, ha composto della musica per questi *Persiani*. È ben necessario che i greci la conoscano. Si suonerà dunque la musica del principe. Anzi, egli ha invitato ad Atene, a questo scopo, due arpisti e un pianista tedeschi.

Ma vi saranno ancora altre feste. Il rettore dell'Università d'Atene, Hadj. Michalis, ha organizzato un *commers* in onore dei tedeschi. Si beverà birra tedesca, si fumerà in pipe tedesche, si urleranno degli *hoch* tedeschi. Si avrà l'illusione di credersi a Tubingen od a Erlangen. Sarà delizioso.

E l'indomani un altro greco, il sig. Antoniades — che abita in Alessandria — rimetterà al duca di Sparta il suo regalo: una collezione di mummie egiziane! È la prima volta, crediamo, che vien fatto un regalo di nozze di questo genere.

Vi saranno forse dal punto di vista artistico delle cose più curiose ancora: ad esempio, la Messa di matrimonio, durante la quale si eseguirà della vecchia musica bizantina, che dormiva da più secoli nei conventi del monte Athos.

Tutti i vescovi greci, in grande pompa celebreranno all'unisono la Messa. Vi sarà l'Acropoli, che i più grandi caschi a punta non riusciranno a nascondere interamente. Vi sarà il cielo di Grecia, che la politica non arriverà mai a render grigio.

E quando le feste avranno raggiunto il loro termine, il popolo greco si troverà di bel nuovo con le sue simpatie e con le sue antipatie, ed il Governo greco si troverà di fronte alle medesime difficoltà: tutte le riviste della terra non faranno sparire la questione della Macedonia: tutti i fuochi d'artificio del mondo non pacificheranno Creta.

I deputati del Tirolo italiano presentarono alla Dieta d'Innsbruck la proposta di ottenere a favore del Tirolo italiano l'amministrazione autonoma con una dieta speciale.

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Dal Distretto di Maniago abbiamo ricevuto uno scritto relativo al movimento elettorale in quel Capoluogo e nei Comuni rurali. Or siccome le elezioni in quel Mandamento si faranno venerdì 1 novembre, così rimandiamo la stampa di quello scritto al nostro numero di lunedì.

In questa settimana, come già avvertimmo, non possiamo occuparci se non delle elezioni nel Mandamento II Udine, e nei Mandamenti di Latisana, S. Vito e Moggio che devono farsi domenica.

—

Pasianschiavonesco, 23 ottobre.

Avete ragione, nella fretta — la posta stava per partire — dimenticai nella penna il nome del quarto Consigliere provinciale proposto dall'adunanza di 8 Comuni tenuta ieri a Pozzuolo del Friuli. — Correggo il *lapsus*, riportandovi la quaderna per intiero.

1. *Lovaria co Antonio.*
2. *Deciani nob. Francesco.*
3. *Pagani Mario.*
4. *Feruglio dott. Angelo.*

Palaemon.

La sagra del campanile.

Dal programma che abbiamo sott'occhi rileviamo che a Moruzzo si faranno grandi feste domenica 27 corr. per la *inaugurazione del campanile* Fuochi artificiali, suoni e canti, palloni aereostatici e *luce elettrica riflessa da Udine* e tante altre cose.

Eccone un brano: «... insomma faremo la rivoluzione della natura: il sole risorgerà proprio da oriente appena tramontato, scoppieranno numerosi vulcani con lava colorata, miriadi di stelle *salienti* e globi infuocati solcheranno il cielo, faremo traballar la terra e quando la natura tacerà, noi soneremo e canteremo, e quando saremo senza fiato bagneremo la piva col potente Frontignano di De Monte, col rubino di Conegliano di Mazzantini e coll'etereo bianco di Stiria di Castello... del buon tempo vi assicuriamo perchè noi non facciamo le cose come quelli di San Daniele e di Pagnacco per rimandarle *sine fine dicentes*; ma in base alla certezza poggiata sul noto proverbio: *co il va il nul viars soreli jevat, tache i bus e va al marçhat* — oltre quella delle sette pom. attendiamo anche una corsa straordinaria del tramwai per quella notte ».

Un buon prete.

Tramonti di Sotto, 22 ottobre.

Certo Masutti Angelo, ventisettenne, magnano ambulante di onesta se non agiata famiglia di questo Comune, dopo esser stato assoggettato a cura nello spedale di Padova si restituiva l'8 corr. al luogo natio. Giunto alla Stazione di Casarsa, moriva fulminato da improvviso malore. Al triste inaspettato annunzio partirono i desolati genitori al luogo della catastrofe.

Quell'ottima persona del reverendo Parroco Carlini, dopo le pratiche legal, fece trasportare la salma dalla cella mortuaria, che è distante dal paese, nella Chiesa Parrochiale e non volle accettare nè l'elemosina pel servizio funebre, nè il pagamento della cera da lui offerta d'intorno al catafalco.

Tale atto di pietosa commiserazione e di animo squisitamente gentile merita il pubblico plauso, desiderando che tanti altri abbiano a seguire l'esempio generoso.

Casarsa può gloriarsi di possedere un tale Pastore. Non così pur troppo quei poveri genitori vennero trattati al Municipio!

Schiarimento.

Chiusaforte, 23 ottobre.

Egregio sig. Direttore.

Chi ha letto l'articolo di ieri inserito nel di Lei periodico e datato da Chiusaforte, relativo alle « Tribolazioni di una maestra » e ignora le situazioni dei luoghi, potrebbe giustamente supporre che la borgata di Saletto, teatro degli avvenimenti descritti nell'articolo citato, appartenga a questo Comune, mentre fa parte invece del limitrofo Comune di Raccolana.

Tanto mi preme si sappia, onde evitare interpretazioni meno che favorevoli all'indirizzo di questo Comune.

Mi creda ecc. *Valentino Martina*

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 23-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746.4	749.2	752.5	755.4
Umidità relativa	76	76	84	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	NW	N
Vento (velocità chi.	0	3	7	1
Termom. centigrado.	—	—	—	—

Temperatura massima 18,0 | Temp. minima
« minima 10.2 | all'aperto 9.6

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 23 Ottobre

Tempo probabile.

Venti freschi intorno ponente cielo sereno al sud — vario con pioggia al nord — e versante Adriatico — mare mosso o agitato — temperatura in diminuzione.

ELEZIONI PROVINCIALI
pel II Mandamento di Udine.

Abbiamo sollecitato gli elettori amministrativi del II Mandamento di Udine a scuotersi, adunarsi, concertarsi. Le nostre sollecitazioni caddero infruttuose, causa forse la circoscrizione eccezionale del Mandamento, senza centro proprio, che come fascia anulare circonda la nostra città ed è da essa in fatto di elezioni diviso. Forse all'inerzia forzata contribuì la stagione maledettamente piovosa.

Nè seria possiamo considerare la lista uscita da quel simulacro di adunanza che si tenne ier l'altro a Pozzuolo, dove molti Comuni non furono rappresentati, e dove gl'intervenuti rappresentavano molto sproporzionatamente i Comuni aderenti.

Ed a questo si deve attribuire se i signori Feruglio e Pagani declinarono, seduta stante, una candidatura a così scarsa autorità di suffragio raccomandata. Del che noi sappiamo grado a quei giovani, i quali hanno mostrato il buon senso di comprendere che ci vuole notorietà ed esperienza maggiori di quelle che essi abbiano potuto, per sola ragione di età, conquistarsi, prima di aspirare al governo di una Provincia tanto importante come la nostra. E questo ci dispensa dall'ingrato ufficio di combatterli.

Ma intanto il tempo stringe; il 27 ottobre batte alle porte. Ciò che gli elettori non fecero, lo faremo dunque noi. Imperocchè la stampa ha pure una missione, tanto più alta quanto disinteressata, tanto più serena quanto impersonale. A noi non giungono le meschine querele locali, non abbiamo idoli da innalzare, nè vendette da compiere; e senza rinunciare ai nostri ideali, ci sentiamo la forza di soffocare inspirazioni dettate da esclusivismo di criterio politico. La politica guasta e disnatura l'Amministrazione: guerra ai nemici delle istituzioni; ecco l'unico criterio negativo: scelta di persone capaci ed esperimentate ad amministrare la cosa pubblica; ecco l'unico criterio positivo che dirigge il nostro pensiero.

E nostro veramente esso non è, perchè tutti vi dovrebbero consentire, senza differenza di origine o di fedi politiche. Nostro non è, perchè la lista che lo incarna è l'eco fedele di molti ed influentissimi elettori che a voce ed in iscritto si compiacquero esprimerci il loro avviso. In fondo noi non facciamo che raccogliere in un fascio quelle manifestazioni isolate per norma del corpo elettorale. Falliressimo all'ufficio della stampa non tenendo conto della volontà degli elettori; saremmo ridevolmente presuntuosi se credessimo imporre candidati di pura nostra iniziativa.

La *Patria del Friuli* ha dichiarato sempre che nelle elezioni amministrative dev'essere bandita la partigianeria politica. Non si potrà muoverci rimprovero di aver mancato alla promessa.

La *Patria del Friuli* ha dichiarato ancora che si dovesse fare largo campo alle rielezioni. I consiglieri scadenti hanno un quasi possesso di stato; e se essi non hanno demeritato, sarebbe ingratitudine che il calcio dell'asino venisse da coloro che altra volta li ebbero a portare sugli scudi. A Gemona, a Palmanova, a Sacile, ad Aviano questo concetto prevalse. Il distretto di Udine ebbe la ventura di essere rappresentato fin qui da persone in uno od altro senso siffattamente notabili che qualunque Consiglio se ne onorerebbe. Del resto il numero aumentato si presta a far posto a qualche elemento nuovo.

E come nuovo elemento si proponeva da alcuni il conte Lodovico Ottelio, che da quasi un ventennio siede a capo del Comune di Pradamano. Era un nome per molti riguardi simpatico, ma la franchezza c'impone di aggiungere che a stento uscirebbe vittorioso. Tanto meno avrebbero probabilità di riuscire uomini nuovi, senza precedenti amministrativi, senza quella notorietà che non si circoscrive al favore di qualche amico nel proprio comunello.

La Provincia è un corpo amministrativo che vive coi centesimi addizionali della sola imposta sui terreni e sui fabbricati. Giustizia vuole che all'amministrazione sua siano chiamati coloro che più direttamente sono interessati, vale a dire i rappresentanti la proprietà immobiliare. Non si è mai sentito a dire che a dirigere una società od un'impresa si designi chi in quella società od impresa non ha interesse, o lo ha in misura appena riconoscibile.

Dietro queste premesse, la lista che noi proponiamo agli elettori provinciali del II Mandamento è la seguente:

Billia Paolo
Deciani Francesco
Lovaria Antonio
Mantica Nicolò.

Essa risponde al criterio della capacità e dell'esperienza; fa largo campo alle rielezioni, pur ammettendo un elemento nuovo; tiene conto della rappresentanza degl'interessi; esclude la partigianeria politica. Gli elettori del II Mandamento i nostri candidati conoscono; li conoscono perchè altre volte li onorarono dei loro suffragi; più ancora li conoscono per la prova che diedero ne[l] disimpegno delle funzioni amministrative.

Non abbiamo bisogno di raccomandare agli amici la nostra lista, perchè, più che nostra, essa rappresenta le comuni loro preferenze.

Noi osiamo rivolgerci agli stessi avversarii politici, colla speranza che essi pure consentiranno ad appoggiarla pel miglior vantaggio della Provincia. Imperocchè se la politica ci divide, il sentimento della buona amministrazione dovrebbe riunirci.

La conferenza di questa sera.

Abbiamo già annunciato che questa sera l'operaio Ermenegildo Pletti terrà una pubblica conferenza nel locale sala terrena dell'Ospital Vecchio. Questa conferenza è promossa dagli operai indipendenti. Tratterà sull'argomento delle elezioni amministrative e, come dice un comunicato che ricevemmo stamane, tende:

a) ad indirizzare le elezioni allo scopo di solo provvedere al benessere morale ed economico della città nostra, conforme alle aspirazioni della pubblica opinione liberamente espressa dalla generalità dei cittadini.

b) ad impedire che il voto degli elettori amministrativi venga subordinato allo scopo di vedute od aspirazioni politiche.

c) a combattere a qualunque costo l'influenza dei clericali nelle elezioni stesse.

Come dicemmo ieri, l'ingresso alla sala della conferenza ha luogo dalla parte di Piazza dei Grani.

Circolo liberale politico operajo udinese.

Lunedì 28 ottobre corr. alle ore 8 pom. nel Teatro Minerva, gentilmente concesso, l'egregio avvocato dott. *Giuseppe Girardini* terrà una pubblica conferenza sulla *Riforma della legge comunale e provinciale* e specialmente sull'*elettorato amministrativo*.

Udine, 24 ottobre 1889

Il presidente
A. Cossio

Il segretario
L. Sponghia.

Dipinto ad olio eseguito a mano sul vetro.

Nella vetrina del libraio sig. Luigi Barei, ieri ci fu dato osservare un dipinto ad olio eseguito a mano sul cristallo, e che rappresenta una veduta dell'alto Friuli sopra Tarcento. È la strada che conduce a Musis, chiusa ai due lati da montagne; una delle quali forma il soggetto principale del quadro, ed altre formano il fondo.

A una certa distanza, fra il frastaglio delle cretaglie si vede un casolare, e al di là la strada che serpeggia, internandosi fra i monti.

È un quadrettino piccolo, come lo può comportare quel genere di lavori che pur presentano delle difficoltà per i preparati delle lastre, da tutti non conosciuti, onde poter dipingere con nitidezza e trasparenza. Questo lavoro, che non è fotografia applicata con vernici al vetro, è poi materialmente colorato e disegnato sul vetro ed eseguito a mano libera dal giovine Giovanni Batt. Marzuttini, maestro di Musica concertatore, e già istruttore dei mandolinisti, i quali si fecero udire in vari concerti con plauso del pubblico.

Il nostro giovane è da qualche anno che studia pittura; egli ha un'intuizione naturale, forse anche un po' spinta, ma è quel fuoco, quell'amore che corretto dal riflessivo e freddo studio, conduce a far bene; e in questo lavoro del Marzuttini, eseguito con molta diligenza e franchezza vi è della verità e robustezza di colore; con tuttochè il vetro porti via molto valore alle tinte in generale.

Questo giovine, pieno di buona volontà ed ingegno, tratta due arti difficili. Questa della pittura ad olio sul vetro ci fa ricordare alcune di antiche anche di buon pennello; e più ancora, ma di altro genere, le fine pitture ad olio eseguite sul taffetà di seta applicata al vetro di vari celebri autori e qualcuno di nostri friulani veramente ammirabili, le quali sono visibili in molte famiglie, ed al nostro palazzo Bartolini, eseguite dal Giuseppini e dal Dorit.

Bravo il nostro Marzuttini che, trovandosi a Tarcento quale maestro della banda musicale, si occupa di ritrarre delle vedute di quegli ameni contorni, e farcele vedere coll'arte riprodotte a mano libera sul vetro. *A. Picco.*

CORTE D'ASSISE.
Furto ed incendio.

Presidente: cav. Fontana; Giudici: Bodini e Gosetti.
Pubblico Ministero: cav. Cisotti.
Difensore: avv. Caratti.
Accusato: Palese Pietro, detto Uisso di Gemona, d'anni 22.

Il Palese rubò un due o tre salami e un pezzo di lardo, e causò l'incendio di cinque a sei quintali di fieno — il 30 gennaio a. c. — in danno di Perini Antonio fu Giuseppe di Artegna.

Riportiamo le narrazioni di alcuni testi.

Perini Antonio fu Giuseppe di Artegna (il danneggiato). Non conosce l'imputato, ... il quale, quando cominciò il fuoco, si era ... to dal fratello di lui, Perini, ad av... a nel fienile vi era l'incend... che due secchi d'acqua, ... vide più.

Pres. ... o può essersi sviluppato ... deve essere stato appiccato?

Teste. So... che è stato dato; perchè nella ... della stalla che si trova sulla strada. Montenars vi era un buco, lustrissimo.

— Si trovò un zar... ello?
— Lo trovò un m... figlio, lustrissimo.
— Da quanto temp... era il fuoco?
— Sarà stato un quarto d'ora, lustrissimo.
— Quanto fieno è stato bruciato?
— Cinque o sei quintali, lustrissimo.
— Quanto ve n'era sul fienile?
— Cinquanta o sessanta quintali, lustrissimo.
— Quanto tempo durò l'incendio?
— Fino alle 6 del mattino, lustrissimo.
— Quanto fieno, al momento che vi siete accorto, era abbruciato?
— Ma... non so, lustrissimo.
— Dalla vostra famiglia avrebbe nessuno parlato coll'imputato?
— Mia sorella, lustrissimo.
— Che cosa avevano portato fuori durante l'incendio?
— Lardo e salame, lustrissimo.

E così segue per un altro po'.

L'avv. Caratti rileva che nella querela non vi sono certe indicazioni di tempo e nè la circostanza che l'imputato portò i due secchi d'acqua.

Pres. Forse all'istruttoria non avranno fatto quelle domande che faccio io oggi.

Teste. Oh là, bravo lustrissimo!

Perini Andrea fu Giuseppe d'anni 66: conosce l'imputato solo perchè lo vede oggi. Egli dice che verso la una e mezza dopo mezzanotte sentì bussare due volte alla finestra e una voce gridare: Venite che è un fumo che mai nella strada, e vien dal fienile.

Pres. Quanto poteva essere che bruciava?

— Mezz'ora, un'ora.
— Vi pare che sia quello lì che vi chiamò?
— Adesso lo vedo, ma non so se era lui.
— Avete veduto qualche buco?
— Sì, signor.
— Il fuoco era alto?
— A fil del buco.
— Un ragazzino avrebbe trovato dei zolfanelli?
— Due *tochetti.*
— Vi han derubato?
— Sì, signor; due salami erano in terra e cinque appesi,
— Avete dei scrupoli?
— Nossignor.
— Dalla gente avreste inteso dire qualche cosa?
— Sì, signor, diceva che quello che ha rubato deve aver dato il fuoco.
— Quanta acqua portò l'accusato?
— Due secchi.
— Dove li prendeva?
— In una fontana nel cortile.

Vidoni Giuditta fu Luigi d'anni 35 di Soluicco.

Alle domande del Presidente risponde confusa, e il suo intercalare prediletto è *sissignor.*

Tonelotto Pietro, brigadiere dei Carabinieri a Gemona, non conosce nè il danneggiato nè l'imputato. Depone che in casa dell'imputato trovò dei pezzi di salame, del lardo e del grasso; che il danno del fuoco ammonterà a lire 50.

Altri testi o depongono su circostanze note, o non dicono nulla d'interessante.

Perini Anna fu Giuseppe d'anni 60 sorella del danneggiato. Non conosce l'imputato.

Pres. Quando avete avuto il fuoco in casa vostra, avete veduto quello lì? — e accenna l'accusato.

— Ma non so: c'era un giovinotto con un lume; accesi il lume e poi non vidi nè il giovane nè il lume.

Si deve interrogarla in dialetto, perchè capisce assai poco.

— Chi sarà stato che avrà dato il fuoco?
— Non lo so.
— Avete dei sospetti?
— I sospetti sono, ma non vidi nessuno.
— Che cosa dice la gente del paese?

— Ma, non so.
— La gente direbbe che chi ha rubato deve aver dato il fuoco?
— Ma, sissignor.
Giovanna Fabro di Giovanni d'anni ..., nata a Cisorila, maritata Perini. Non conosce l'imputato.
Pres. Che ora era quando bussò e vi disse che era fuoco?
Teste. L'una e mezza.
— Un giovinotto vi chiese un secchio?
— Sissignor, ma non so se è quello lì.
— Sapete che quel giovinotto lì passa per Salmicco?
— Nossignor.
— Sapete che l'abbiano visto?
— Nossignor.
Vien introdotto il Sindaco di Artegna, ... Giovanni fu Valentino d'anni 56: non conosce nè imputato nè danneggiato.
— La voce pubblica dice che l'autore dell'incendio deve essere il Pietro Palese a scopo di furto.
— Non si parlò d'altri?
— Nossignor.
— I Perini, è gente che possiede?
— Sissignor.
Del resto non vale la pena di rife... le testimonianze, le quali non ... nuova informazione.
Il P. M. cav. Cisotti, ... nota come, rigu... occorra spendere p... confesso; eppoi, nel f... stato che in casa sua ... sequestrati i salami ed il ... rubati al ... Ed anche rigua... all'incendio poco da dire. Fu ... ato e lo disse imputato medesimo ... un teste colle parole: *Son persuaso che el fogo sia* ...; chi aveva ... teesse ad appic... era il Palese, che aveva meditato il furto; tutti dicono che l'incendiario e il ladro dovevano essere una sola persona. Tutti questi contorni ci assicurano ... persona: laonde nessun dubbio, ... lui, che il verdetto dei giurati sarà affermativo.
L'avv. Caratti, nella esauriente sua arringa, comincia dal far risaltare che la Sezione d'accusa e la Camera di Consiglio, in questo processo, avevano ritirato l'accusa di appiccato incendio. Soggiunge che il teste Madile Domenico, solo perchè all'estero, aveva deposto essere stato l'incendio casuale; che la Sezione d'accusa aveva domandato di ... il riconoscimento dell'imputato, ma un anno dopo non lo si fa e si trae innanzi alle Assise il Palese colla imputazione anche di incendiario.
Il querelante stesso non può accusare il Palese. Non vi hanno quindi i motivi di condannarlo per questo reato. Viene il Palese un ladro, ma un ladro sciocco e non astuto; se fosse stato astuto, ben cose di maggior valore avrebbe rubato. Son ladri astuti quelli che vediamo marciare in guanti gialli e che passano per onesti: non uno come il Palese che, per rubare una gallina, prende 7 mesi di carcere; per un grappolo d'uva, 6 mesi; e per un reato simile un anno e via via. (Il Palese fu condannato ripetute volte per furterelli.)
Chiude la sua arringa esprimendo la certezza che il verdetto dei giurati affermerà quello ch'è provato, non quello che non è provato.
Dopo brevi replica e contro replica, il dibattimento è chiuso. I quesiti sottoposti ai giurati sono quattro: su tutti rispondono essi affermativamente — cioè tanto sul furto, che sulle qualifiche del ... e sull'appiccato incendio, il cui danno, (secondo il verdetto) non eccede ... 25. Vi sono circostanze attenuanti.
In seguito a tale verdetto, Palese Pietro detto Uisse fu condannato a **sette anni di reclusione,** alle spese giudiziarie ed al risarcimento dei danni.

Associazione agraria friulana

Il Consiglio sarà convocato per sabato della settimana ventura. Fra gli oggetti da trattarsi, notiamo la proposta di acquistare una decina di pompe per la somministrazione dei rimedi contro la peronospora, tenerle a disposizione dei soci affinchè ognuno possa, quando egli crede, esaminarle e provarle.

Raccolto del riso.

Salvo a dare più tardi notizie più particareggiate, si rende noto per ora che il raccolto del riso in tutta la Provincia di Udine si ritiene che nel corrente anno possa essere di 8,309 ettolitri, di buona qualità, pari al 32,78 per cento circa del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883, che fu di 25,350 ettolitri.
Il raccolto di quest'anno è assai minore del raccolto medio perchè, in complesso, si è di molto ridotta la relativa coltivazione e perchè sofferse qualche danno per brine e nebbie ed anche per la malattia detta *bianchella*.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8, serata d'onore dell'artista Francesco Parenti, con il seguente programma:
I foghett d'un cereghett commedia in ... atto.
Le prodezze di Tecoppa commedia in ... atti, ultima novità del giorno.
La class di asen commedia in un atto con cori.

—

Chi vuol passare un paio d'ore allegramente non manchi d'intervenire alla recita di questa sera e in pari tempo onorare un bravo artista.

Programma

dei pezzi di musica, che la Banda cittadina eseguirà oggi, 24, alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «La guerra» — Patierno
2. Sinfonia «Il cavallo di bronzo» — Auber
3. Valzer «Ricordati» — Waldteufel
4. Sunto atto I «Carmen» — Bizet
5. Gran Centone «Mefistofele» — Boito
6. Galopp «Ringbahn» — Popp

Oggi, alle ore 3 pom. dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirò l'anima a Dio,

Cecilia Elena Fantini
ved. **Stradi** d'anni 66

La nipote Amalia Cucchini Lirussi, ed il marito Valentino, ne danno la triste novella ai parenti ed amici.
I funerali avranno luogo nella Chiesa di Chiavris alle ore 3 pom. di giovedì 24 corr.
Chiavris di Udine, li 23 ottobre 1889.

Cura della bocca.

È ritornato il ***Dentista Americano dott. Bellmann*** *specialista per la posa dei* ***denti finti e dentiere americane*** *leggerissime senza molle nè uncini. Orificazioni, smalto, raddrizzamento dei denti sino ai 15 anni, estrazioni. Operazioni senza dolore con l'insensibilizzazione Bellmann Igiene della bocca colle polveri ed acqua Bellmann approvate dalla R. Accademia di Medicina. Riceve all'* ***Albergo d'Italia*** *dal* ***24*** *al* ***27*** *corrente ottobre, dalle 9 ant. alle 5 pom. A richiesta si reca a domicilio.*

COLLEGIO DI S. SPIRITO
in Udine.

Avvicinandosi l'epoca della riapertura delle scuole in codesto Collegio Convitto, fissata definitivamente al 4 del prossimo novembre, la Direzione si fa dovere di darne pubblico avviso a chi possa averne interesse.
Per l'insegnamento, che viene impartito da maestre patentate, l'Istituto segue i vigenti programmi governativi approvati per le Scuole elementari, divise in cinque classi. — Oltre la quinta elementare s'assume anche l'insegnamento preparatorio, per alunne che desiderassero venire ammesse alla Regia Scuola Normale. Così pure, ha provveduto per un regolare corso di lezioni di lingua francese, a richiesta però delle singole famiglie. Accetta inoltre in convitto, quelle alunne che s'avviano al Magistero frequentando le Normali, rendendosi responsabile del loro accompagnamento sì nell'andata che nel ritorno dalla scuola. Per quanto spetta al vitto, trattamento, regolamento disciplinare, retta mensile, ecc., il tutto è determinato in apposito programma a stampa.
Le fanciulle di città che volessero frequentare le Scuole del Collegio semplicemente come esterne, pagheranno la tenue tassa, a ciò stabilita.
Le domande di ammissione si dirigono esclusivamente alla Direzione del Collegio-Convitto (via Gorghi) Udine; da questa verranno indicati i necessari documenti da presentarsi ed ogni altro schiarimento.
Per i miglioramenti introdotti, per la salubrità e vastità dei locali recentemente ed a bella posta costrutti, per la amenissima loro situazione e pel copioso arredamento scolastico, la Direzione non dubita che il Collegio, ora che entra nel suo secondo anno di vita, abbia pienamente a rispondere al fine propostosi, di fornire cioè alle famiglie civili del Friuli il mezzo di procurare una conveniente istruzione ed educazione alle loro figliuole. Nutre fiducia perciò che l'Istituto abbia ad incontrare il favore di quanti, cui sta a cuore l'avvenire della propria figliuolanza.
In pari data, e sempre secondo i suesposti regolamenti, si riaprono le *scuole gratuite* del Patronato, per le povere figlie del popolo, all'istruzione delle quali la Direzione ha provveduto, come al solito, locali, personale insegnante e regolamento, del tutto separati dal Collegio.

Udine, 24 ottobre 1889.

La Direzione.

Gazzettino Commerciale.
Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco vecchio	da L.	11.50	a 11.75
» nuovo	»	9 50	» 10 50
Giallone vecchio	»	12.—	» —.—
» nuovo	»	11 20	» 11.50
Segala	»	10 50	» 10 75
Frumento	»	17 50	» 17.75
Castagne	»	9 50	» 13 —
Marroni	»	18.—	» —.—

Si ha da fonte sicura che Emin pascià, Stanley e il capitano Casati e sei inglesi sono attesi alla fine di novembre a Mpwapwa nella sfera degli interessi tedeschi.

L. 625,000
(Seicentoventicinquemila)
PAGATE DALLA
Riunione Adriatica di Sicurtà
ad un suo Assicurato Vita.

Togliamo dal N. 6287 in data 10 ottobre 1889 del giornale «Deutsche Zeitung», la notizia d'un importantissimo pagamento effettuato dalla

Riunione Adriatica di Sicurtà

agli Eredi dell'Eccellentissimo sig. Maurizio Filippo Enrico Principe di Hanau e Horswitz, conte di Schaumburg per un' ingente somma corrispondente ad Italiane Lire ***625,000.*** *Di quest' importo, L.* ***125,000*** *furono assunte dalla Compagnia sette anni e due mesi avanti la sua morte, L.* ***125,000*** *soltanto un anno e sette mesi prima del decesso medesimo e L.* ***375,000 non più di sei mesi*** *avanti che il detto Principe venisse a morire, sicchè per questa ultima assicurazione non potè riscuotere che il premio della prima annualità.*
Tale vistoso pagamento, eseguito dalla Compagnia sopraindicata con quella lodevole sollecitudine e puntualità, da cui mai si diparte nel soddisfare ai proprii impegni, nel mentre conferma la ben nota e non comune sua solidità, vale a dimostrare anco una volta l'incontestabile utilità presentata da simil genere di operazioni, che possono ormai riguardarsi come la forma più perfezionata e completa della previdenza. Nè crediamo quindi inopportuno il richiamare sulle stesse l'attenzione tutta dei nostri lettori, dacchè se tali osservazioni offrono ad un previdente ed affettuoso padre di famiglia il miglior mezzo di provvedere in tempo utile all'avvenire dei proprii cari, possono egualmente accettarsi dalle persone le meglio provvedute, come una salutare e prudente salvaguardia contro tutte le eventualità e le stranezze del destino.

L'Oriente in festa.

Atene, 22. I sovrani di Danimarca sono giunti nel pomeriggio. I sovrani di Grecia si recarono incontro fino a Corinto.
Il sindaco d'Atene pronunziò alla stazione un discorso, dando il benvenuto fra le acclamazioni della folla.
Atene, 23. E' giunto il principe di Galles. Diciasette navi da guerra sono già riunite al Pireo.
Atene, 23. Lo Czarevitch rimarrà tre settimane ad Atene.
È probabile che non si recherà a Costantinopoli.
Costantinopoli, 23. Quando giungerà l'imperatore Guglielmo, il Sultano si è proposto di fare per la prima volta una gita in *yacht* insieme al suo augusto visitatore. L'imperatore sarà ammesso a fare una visita nell'Harem.
Furono distribuite delle divise nuove alla guarnigione e fu proibito agli ufficiali di passeggiare coll'ombrello.

Il vapore *Ferdinando Max* (Massimiliano), di cui si annunciò jeri la perdita, fu trovato presso la punta Lastowska all'isola di Meleda e fu rimorchiato dal vapore *Ionio* nella direzione di Curzola.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pioggia di lapilli.

Messina, 23. Stamane è piombata nella nostra città una forte pioggia di lapilli provenienti dall'isola Vulcano il quale da parecchi giorni è in una eruzione attivissima accompagnata da fortissimi boati.

Gravi notizie dal Tonkino.

Marsiglia, 23. Il pacco postale arrivato qui dal Tonkino porta gravi notizie.
Il 27 agosto una frazione della colonna Prétet, comandata dal capitano Pigua, cadde, in un'imboscata da parte dell'avanguardia nemica e restò battuta: una quindicina di morti e feriti in tutto, tra questi due ufficiali: il luogotenente Bonafous e il tenente Montera.
Tutti i fucili caddero nelle mani del nemico.
Il 2 settembre un distaccamento comandato pure dal capitano Pigua trovò dinanzi al villaggio di Thon Glam una resistenza inattesa. Le truppe e gli ufficiali fecero dei prodigi di valore, e dovettero caricare alla baionetta il villaggio di Thon-Glam; la sua occupazione costò ai francesi nove morti e ventun feriti. Fra i morti vi sono due ufficiali i tenenti Chavy e Olivier; quest'ultimo perì nella tenda in seguito alle ferite riportate. Tre altri ufficiali sono feriti; il capitano Le Nonerichel, fu ferito gravemente, tarderà probabilmente molto a guarire.

Di nuovo Ras Alula.

Roma, 23. La *Riforma* scrive che Hassa Ubbie negoziante abissino giunto a Roma da Massaua, dichiara che Ras Alula si è ribellato a Ras Mangascià rifiutando di presentargli innanzi per timore di essere consegnato agli italiani.
Ras Alula avrebbe con sè diecimila uomini bene armati, ma mancanti di munizioni. Ras Mangascià ha un esercito più numeroso.

Dispacci particolari.

PARIGI 24 — Chiusa Rendita Italiana 93 60
VIENNA, 24 — Rendita Austriaca in carta 85 20 id. Aust. in argento 85.80 id. Aust. in oro 110.20 di Londra 11 ,92 Napoleoni 9.50
MILANO, 24 — Rendita Italiana 94.85 id. serali 94.10 Napoleoni 20.18 **Marchi** 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. Manzoni e C., Milano Via San Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra 91 — Napoli, Palazzo Municipale — Genova, Piazza Fontane Marose — Parigi, Rue de Maubeuge — Londra, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.46 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.21 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.55 ant.	„ 9.44 ant.	misto	„ 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	„ 12.27 pom.	misto	„ 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	„ 4.39 pom.	omnibus	„ 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	„ 7.30 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
„ 1.16 pom.	misto	„ 3.37 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3.08 pom.
„ 5.20 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 4.23 pom.	misto	„ 6.31 pom.

della Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (Ferr.)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferr.) ore 7.50 ant.	» 9.43 »	„ 7.21 „	» 9.22 »
» 1.— pom.	» 3.— pom	„ 1.— „	» 3.— pom.
» 5.55 »	» 7.57 »	„ 6.— „	„ 8.— „

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.25 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
„ „	„ 3.20 pom.	„ Villalta	„ 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.58 »
» Villalta	» 5.06 „	„ „	„ 5.19 „
» Gemona	» 7.15 »	» »	» 7.33 ant.

Udine, 1889. *Tip.* della *Patria del Friuli*.